



## **Piano del settore del Commercio**

*Dalmine, giugno 2016*

## Sommario

Sezione 1. Relazione introduttiva .....	3
Sezione 2. Inquadramento normativo .....	8
Sezione 3. Norme tecniche di programmazione comunale .....	13
Sezione 4. Allegato: Analisi del quadro socio-economico e della rete commerciale.	25

## Sezione 1. Relazione introduttiva

---

Il presente atto di programmazione commerciale comunale è adottato ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere) e sue successive modifiche e integrazioni.

Il presente atto di programmazione dà applicazione, oltre al citato art. 4 bis comma 1 della l.r. n. 6/ 2010 e s.m.i., anche all'art. 68 della medesima l.r. n. 6/2010, all'art. 2 comma 1 bis della Legge Regionale n. 8 del 30 aprile 2009 e s.m.i., e all'art. 5 comma 2 della legge Regionale n. 8 del 21 ottobre 2013 e s.m.i. e alle leggi nazionali e regionali vigenti in relazione ai diversi settori dei servizi alla persona. Le norme tecniche di programmazione qui contenute hanno, infatti, per oggetto il commercio al dettaglio in sede fissa, le attività di somministrazione di alimenti e bevande, la vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali della medesima azienda, le aree e i locali destinati al gioco d'azzardo lecito e le attività di servizio alla persona, in quanto oggetto del precedente atto di programmazione comunale.

La finalità principale è disciplinare, adeguandole al quadro normativo vigente, le modalità di applicazione, con riguardo alle zone da sottoporre a tutela, dei criteri qualitativi individuati dalla programmazione regionale in riferimento all'insediamento delle nuove attività commerciali, ivi comprese quelle che somministrano alimenti e bevande e che sono autorizzate all'installazione di apparecchi per il gioco lecito o che sono destinate a sala da gioco, nonché quelle che vendono direttamente, in locali adiacenti a quelli di produzione, gli alimenti di propria produzione per il consumo immediato di cui alla legge regionale 30 aprile 2009, n. 8 (Disciplina della vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda), nonché le prescrizioni cui devono uniformarsi gli esercizi autorizzati all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito e i locali destinati a sala da gioco o all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito. Tali criteri comunali si basano sui motivi imperativi di interesse generale, di cui all'articolo 4 comma 1 della citata l.r. n.6/2010 e sue successive modifiche e integrazioni, connessi a ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità ambientale, sociale e di viabilità che rendano impossibile consentire ulteriori flussi di pubblico nella zona senza incidere in modo gravemente negativo sui meccanismi di controllo, in particolare, per il consumo di alcolici e per il contrasto al degrado urbano, e senza ledere il diritto dei residenti alla vivibilità del territorio e alla normale mobilità e tenendo conto delle caratteristiche urbanistiche e di destinazione d'uso dei locali, dei fattori di mobilità, traffico, inquinamento acustico e ambientale, aree verdi, parcheggi, delle caratteristiche qualitative degli insediamenti, dell'armonica integrazione con le altre attività economiche e con le aree residenziali interessate e del corretto utilizzo degli spazi pubblici o di uso pubblico.

La seconda finalità perseguita con questo atto di programmazione comunale è quella di reindirizzare l'evoluzione del settore commerciale, ivi incluse le attività citate dall'art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e le attività di servizio alla persona, verso uno sviluppo sostenibile, caratterizzato da una migliore funzionalità e produttività del sistema dei servizi commerciali e dalla loro armonica integrazione con le altre attività economiche, che contribuisca alla prevenzione e al contrasto di forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito e a contenere l'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco d'azzardo lecito sulla sicurezza urbana, e più in generale contribuisca al contrasto del degrado urbano e alla tutela dei valori artistici, storici o ambientali, in particolare nel centro storico. La declinazione di tale finalità deriva direttamente da risultati dell'analisi socio-economica e della rete commerciale, allegata e parte integrante del presente atto di programmazione, che ha evidenziato rilevanti squilibri dell'offerta commerciale, un drastico indebolimento dell'offerta di vicinato e una generale bassa integrazione tra le diverse componenti dell'offerta. La suddetta analisi è stata realizzata ai sensi del citato dell'art. 4 bis comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 e sue s.m.i.. Per concretizzare questa finalità nel presente atto di programmazione comunale si è tenuto in particolare conto, anche in chiave prospettica, che il Comune di Dalmine è soggetto capofila di un Distretto del Commercio, istituito previsto dall'art. 5 della citata l.r. n. 6/2010 e s.m.i., e di altre forme distrettuali di partenariato pubblico-privato avente per obiettivi lo sviluppo dei settori e delle attività imprenditoriali oggetto di questo atto. Le norme tecniche contenute in questo strumento di programmazione sono quindi anche coerenti e funzionali al perseguimento degli obiettivi espressi dal citato art. 5 della l.r. n. 6/2010 e ribaditi in altri atti regionali, tra i quali in particolare la Deliberazione del Consiglio Regionale n. X/187 del 12 novembre 2013, avente per oggetto "Nuove linee per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale".

La decisione dell'Amministrazione di procedere all'adeguamento dello strumento di programmazione commerciale qualitativa deriva dai risultati della citata analisi socio-economica e della rete distributiva e dalla valutazione che fosse necessario dotarsi di uno strumento di regolazione degli insediamenti commerciali adeguato allo sviluppo del settore nel territorio comunale. Va infatti evidenziato che il nuovo strumento esprime una maggiore coerenza rispetto all'evoluzione del commercio avvenuta in territorio comunale negli ultimi anni e tiene conto che il disposto del precedente atto di programmazione comunale fosse stato modellato su una prospettiva di sviluppo del commercio in territorio comunale in parte oramai superata e in altra parte in piena fase di superamento. Per questa ragione il presente atto di programmazione può oggi assumere, per il Comune di Dalmine, la funzione di un più efficace strumento di governance dello sviluppo del settore in termini economici e di opportunità di occupazione, sia derivanti da nuove iniziative imprenditoriali (commercio di vicinato, pubblici esercizi, attività di servizio alle persone) sia in termini di lavoro dipendente.

La presente programmazione commerciale comunale persegue fra gli altri i seguenti obiettivi:

- garantire il servizio commerciale a tutti i tipi di utenze, con particolare riguardo alle fasce più deboli, sia alla popolazione residente che agli altri utenti dei servizi pubblici di area vasta o di rilevanza provinciale della città, con la massima articolazione possibile dell'offerta in termini di tipologie di esercizi;
- valorizzare il commercio di prossimità e lo sviluppo del Distretto del commercio, istituto previsto dall'art. 5 della l.r. 6/2010, operativo in territorio comunale e di cui il Comune di Dalmine è soggetto capofila;
- garantire, secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, nonché la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali, come individuati dalle norme comunitarie, nazionali e regionali.

Il presente atto di programmazione, poiché ha per oggetto esclusivamente le modalità di applicazione dei criteri qualitativi per l'insediamento di nuove attività commerciali espressamente previste dal citato art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010, non modifica o sostituisce le disposizioni e i criteri urbanistici contenuti dal Piano di Governo del Territorio vigente e sue varianti, con riferimento all'insediamento delle attività commerciali e di servizi, espressamente previsti dallo stesso articolo 4 bis della citata l.r. 6/2010, ma al comma 2, oltre che dalla L.R. n. 12 del 11 marzo 2005 (Legge per il governo del territorio) e s.m.i.

I contenuti del presente atto di programmazione vengono sottoposti a una procedura di consultazione unificata che soddisfa contemporaneamente le prescrizioni delle normative vigenti e più precisamente quanto previsto dall'art. 4 bis comma 1 e dall'art. 78 della Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 e s.m.i., e dall'art. 2 comma 1 ter della Legge Regionale n. 8 del 30 aprile 2009 e s.m.i.. In accordo con queste norme, nella procedura di consultazione vengono coinvolte le associazioni dei consumatori e degli utenti, le organizzazioni imprenditoriali del commercio, dei pubblici esercizi e dell'artigianato maggiormente rappresentative a livello provinciale, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e la CCIA di Bergamo.

Va inoltre ricordato che il presente strumento di programmazione e le norme tecniche che ne costituiscono l'ossatura portante s'inseriscono coerentemente anche nel quadro programmatico comunale vigente, essendo state definite anche sulla base dei quadri conoscitivi sviluppati per i diversi strumenti di pianificazione comunale e da ultimo i recenti Studi sul traffico di Dalmine, Mariano e Strada provinciale ex SS 525 realizzati nel quadro del PGTU.

Per perseguire gli obiettivi di sviluppo del settore commerciale previsti dalle norme regionali vigenti e esplicitati in questo atto di programmazione, ed in coerenza con questo medesimo atto, il Comune, ai sensi dei commi 4, 5 e 6 dell'art. 4 bis della citata l.r. 6/2010 e s.m.i. e a seguito della valutazione delle problematiche della distribuzione commerciale realizzata con l'analisi qui allegata, si riserva la facoltà, con appositi atti, di:

- promuovere la crescita, il ricambio e la diversificazione delle attività commerciali, laddove necessario in raccordo con gli strumenti urbanistici comunali;
- promuovere la permanenza degli esercizi storici e tradizionali, ivi compresi quelli artigianali, con particolare attenzione alle merceologie scarsamente presenti, anche mediante incentivi ed apposite misure di tutela;
- promuovere l'individuazione di porzioni di territorio ubicate in aree limitrofe funzionalmente collegate con il centro storico;
- promuovere la valorizzazione e la salvaguardia delle aree o degli edifici aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale attraverso anche l'individuazione di particolari condizioni per l'esercizio del commercio;
- differenziare le attività commerciali con riferimento a specifiche classificazioni di carattere dimensionale, merceologico e qualitativo per contribuire ad un ampliamento di opportunità di insediamento nel centro storico;
- adottare un piano di tutela delle attività tradizionali per il centro storico.

Il presente strumento di programmazione, che sostituisce, per le parti aventi il medesimo oggetto, quello precedente approvato con Deliberazione n. 37 del Consiglio Comunale del 23 maggio 2013, di cui è stato dato avviso di approvazione nel BURL n. 25 - Serie Avvisi e Concorsi del 19 giugno 2013, ha la durata di 4 anni dalla data di sua esecutività e potrà essere modificato anche:

- in conseguenza di nuove disposizioni europee, nazionali e regionali;
- successivamente alla ridefinizione e/o alla nuova perimetrazione delle zone urbanistiche che dovesse intervenire a seguito dell'approvazione di un nuovo strumento di pianificazione urbanistica e/o alla approvazione di una variante di quello vigente.

Il documento di programmazione si articola in quattro sezioni, che riportano quanto emerso nel corso delle fasi operative che hanno portato alla sua elaborazione:

- la prima sezione, costituita dalla presente Relazione introduttiva, riprende le finalità del processo attivato e esplicita le finalità dell'intervento di programmazione settoriale;
- la seconda sezione descrive in modo sintetico il quadro normativo di riferimento;

- la terza sezione è costituita dalle nuove disposizioni di programmazione commerciale ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e sue successive modifiche e integrazioni;
- la quarta sezione contiene in allegato i risultati dell'analisi socio-economica e della rete commerciale, realizzata ai sensi del citato articolo della l.r. 6/2010, propedeutica in termini conoscitivi alla elaborazione del presente atto di programmazione.

## Sezione 2. Inquadramento normativo

---

Per gli specifici contenuti del presente atto di programmazione comunale, redatto ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e s.m.i. e che disciplina <<le modalità di applicazione dei criteri qualitativi individuati dalla programmazione regionale in riferimento all'insediamento delle nuove attività commerciali>>, concorrono a definire il quadro normativo di riferimento le norme nazionali e regionali, sia generali che specificatamente riferite ad uno o più delle attività commerciali identificate dal citato articolo, ovvero il commercio al dettaglio in sede fissa, la somministrazione di alimenti e bevande, la vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda e la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito.

### 2.1. Norme nazionali

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 “Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997”, meglio nota come Riforma Bersani, ancora vigente per le parti non diversamente regolate dalle disposizioni regionali.
- Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223 convertito nella Legge 4 agosto 2006, n. 248, “Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale”, che al comma 1 dell'art. 3 dispone << Ai sensi delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e libera circolazione delle merci e dei servizi ed al fine di garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità all'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettere e) ed m), della Costituzione, le attività commerciali, come individuate dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e di somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza i seguenti limiti e prescrizioni:
  - a) l'iscrizione a registri abilitanti ovvero possesso di requisiti professionali soggettivi per l'esercizio di attività commerciali, fatti salvi quelli riguardanti il settore alimentare e della somministrazione degli alimenti e delle bevande;
  - b) il rispetto di distanze minime obbligatorie tra attività commerciali appartenenti alla medesima tipologia di esercizio;
  - c) le limitazioni quantitative all'assortimento merceologico offerto negli esercizi commerciali, fatta salva la distinzione tra settore alimentare e non alimentare;
  - d) il rispetto di limiti riferiti a quote di mercato predefinite o calcolate sul volume delle vendite a livello territoriale sub regionale;

- e) *la fissazione di divieti ad effettuare vendite promozionali, a meno che non siano prescritti dal diritto comunitario;*
- f) *l'ottenimento di autorizzazioni preventive e le limitazioni di ordine temporale o quantitativo allo svolgimento di vendite promozionali di prodotti, effettuate all'interno degli esercizi commerciali, tranne che nei periodi immediatamente precedenti i saldi di fine stagione per i medesimi prodotti.*
- D. Lgs. 26 marzo 2010 n. 59 “Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno” e s.m.i., che attua in Italia le disposizioni della cosiddetta direttiva Bolkestein.
- Legge Nazionale n. 214 del 22 dicembre 2011 (di conversione D.L. 201 del 6 dicembre 2011, cosiddetto Decreto Monti “Salva Italia”). La Legge, al comma 2 dell’art. 31, incluso nel Titolo IV – Disposizioni per la promozione e la tutela della concorrenza, prevede <<Secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali. Le Regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti alle prescrizioni del presente comma entro il 30 settembre 2012.>>
- D.L. n. 1 del 24 gennaio 2012 cosiddetto Decreto Monti "Cresci Italia" in materia di Sviluppo e Liberalizzazioni, come convertito in legge, con approvazione definitiva della Camera del 22 marzo 2012. Il Decreto prevede nello specifico all’art.1: << 1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in attuazione del principio di libertà di iniziativa economica sancito dall'articolo 41 della Costituzione e del principio di concorrenza sancito dal Trattato dell'Unione europea, sono abrogate, dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 3 del presente articolo e secondo le previsioni del presente articolo:
  - a) *le norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso dell'amministrazione comunque denominati per l'avvio di un'attività economica non giustificati da un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario nel rispetto del principio di proporzionalità;*
  - b) *le norme che pongono divieti e restrizioni alle attività economiche non adeguati o non proporzionati alle finalità pubbliche perseguite, nonché le disposizioni di pianificazione e programmazione territoriale o temporale autoritativa con prevalente finalità economica o prevalente contenuto economico, che pongono*

*limiti, programmi e controlli non ragionevoli, ovvero non adeguati ovvero non proporzionati rispetto alle finalità pubbliche dichiarate e che in particolare impediscono, condizionano o ritardano l'avvio di nuove attività economiche o l'ingresso di nuovi operatori economici ponendo un trattamento differenziato rispetto agli operatori già presenti sul mercato, operanti in contesti e condizioni analoghi, ovvero impediscono, limitano o condizionano l'offerta di prodotti e servizi al consumatore, nel tempo nello spazio o nelle modalità, ovvero alterano le condizioni di piena concorrenza fra gli operatori economici oppure limitano o condizionano le tutele dei consumatori nei loro confronti.>>*

## **2.2. Norme regionali generali e/o pluri settoriali**

- Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere) e le sue successive numerose modifiche e integrazioni, tra le quali in particolare quelle elencate ai punti successivi. La legge costituisce il punto di riferimento normativo regionale in materia di commercio al dettaglio in sede fissa e somministrazione di alimenti e bevande. E' all'art. 4 bis (aggiunto dall'art. 8, comma 1 della l.r. 27 febbraio 2012, n. 3.) comma 1 della presente legge che sono previste le disposizioni in applicazione delle quali viene redatto il presente strumento di programmazione regionale: << *Al fine di migliorare la funzionalità e la produttività del sistema dei servizi concernenti le attività commerciali, nonché consentire uno sviluppo sostenibile, i comuni, valutate le caratteristiche della distribuzione commerciale ed in coerenza con gli indirizzi regionali di cui all'articolo 4, adottano, sentite le associazioni dei consumatori e le organizzazioni imprenditoriali del commercio maggiormente rappresentative a livello provinciale e le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, un atto di programmazione, avente durata quadriennale, che disciplina le modalità di applicazione, con riguardo alle zone da sottoporre a tutela, dei criteri qualitativi individuati dalla programmazione regionale in riferimento all'insediamento delle nuove attività commerciali, ivi comprese quelle che somministrano alimenti e bevande e che sono autorizzate all'installazione di apparecchi per il gioco lecito o che sono destinate a sala da gioco, nonché quelle che vendono direttamente, in locali adiacenti a quelli di produzione, gli alimenti di propria produzione per il consumo immediato di cui alla legge regionale 30 aprile 2009, n. 8 (Disciplina della vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda), tenendo conto delle diverse caratteristiche del proprio territorio e della differente incidenza degli esercizi secondo il settore e la tipologia di appartenenza, nonché le prescrizioni cui devono uniformarsi gli esercizi autorizzati all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito e i locali destinati a sala da gioco o all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito. Tali criteri comunali si basano sui motivi imperativi di interesse generale di cui all'articolo 4, comma 1, connessi a ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità ambientale, sociale e di viabilità che rendano impossibile consentire ulteriori flussi di*

*pubblico nella zona senza incidere in modo gravemente negativo sui meccanismi di controllo, in particolare, per il consumo di alcolici e per il contrasto al degrado urbano, e senza ledere il diritto dei residenti alla vivibilità del territorio e alla normale mobilità e tenendo conto delle caratteristiche urbanistiche e di destinazione d'uso dei locali, dei fattori di mobilità, traffico, inquinamento acustico e ambientale, aree verdi, parcheggi, delle caratteristiche qualitative degli insediamenti, dell'armonica integrazione con le altre attività economiche e con le aree residenziali interessate e del corretto utilizzo degli spazi pubblici o di uso pubblico.>>*

- D.g.r. 22 dicembre 2010 n. 9/1062 “Recepimento delle indicazioni in ordine alla applicazione del d.lgs. 59/2010 di attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno, in materia di commercio e turismo”.
- Legge Regionale 27 febbraio 2012, n. 3 “Disposizioni in materia di artigianato e commercio e attuazioni della Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno. Modifiche alle leggi regionali 30 aprile 2009, n. 8 (Disciplina della vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda) e 2 febbraio 2010 n. 6 (Testo unico leggi regionali in materia di commercio e fiere)”.
- D.g.r. 26 ottobre 2012 n.IX/4345 “Applicazione dell’art. 32 comma 2 del d.l. 6 dicembre 2011 n. 201 convertito con legge 22 dicembre 2011 n.214 e del decreto legislativo 6 agosto 2012 n.147 concernenti le liberalizzazioni in materia di commercio”. Tale atto adegua sostanzialmente in numerosi punti la normativa regionale alle disposizioni nazionali del Governo Monti già citate, in relazione al commercio in sede fissa e altre tipologie di attività commerciali.

## **2.2. Altre norme regionali relative al commercio al dettaglio in sede fissa**

- D.c.r. 4 luglio 2007 n.8/5054 “Modalità applicative del programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008”, in gran parte, per quanto concerne le materie del presente atto di programmazione, modificato da successivi atti regionali.
- D.c.r. 2 ottobre 2006 n. VIII/215 “Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008» integrato con l’Allegato A1 approvato con d.g.r. 23 ottobre 2007 n. 8/5641 «Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008 – Modifica della delimitazione degli ambiti territoriali”, come da comunicazione regionale del 29 ottobre 2007 n.128.
- Testo coordinato d.g.r. 5 dicembre 2007 n. 8/6024 – Allegato A “Medie Strutture di vendita: Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo sviluppo del Settore commerciale 2006-2008”, come pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 3 del 16 gennaio 2013. Si tratta del provvedimento attuativo relativo alle Medie Strutture di Vendita, al momento ancora in vigore dopo le numerose modifiche dettate dalla d.g.r del 23 gennaio 2008 n.8/6494 e dalla d.g.r 26 ottobre 2012 n.IX/4345.

- Legge Regionale 27 giugno 2013, n. 4 “Disposizioni in materia di programmazione commerciale. Modifica al titolo II, capo I, della legge regionale 2 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere)”.
- D.c.r. 12 novembre 2013 n. X/187 “Nuove linee per lo sviluppo del settore commerciale”.
- D. g.r. 20 dicembre 2013 n. X/1193 “Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l’autorizzazione all’apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla d.c.r. 12 novembre 2013 n. X/187 Nuove linee per lo sviluppo del settore commerciale”, come pubblicata rettificata sul BURL – Serie Ordinaria n.15 del 9 aprile 2014. Tale norma regola al momento in ambito regionale le Grandi Strutture di vendita.
- Circolare regionale 10 febbraio 2014 n. 3 “Circolare in materia di dimensionamento di medie e grandi strutture di vendita e di commercio al dettaglio su area pubblica”, emessa dalla D.G. competente.
- D.d.g. 9 dicembre 2014 - n. 11950 “Indicazioni in ordine alle garanzie occupazionali e alla definizione di galleria commerciale ai sensi della d.g.r. 20 dicembre 2013 n. 1193”.

### **2.3. Altre norme regionali relative alla somministrazione di alimenti e bevande**

- D.g.r. 23 gennaio 2008 n.8/6495 “Indirizzi generali per il rilascio da parte dei Comuni delle autorizzazioni relative alle autorizzazioni di alimenti e bevande”.

### **2.4. Norme regionali relative alla vendita di alimenti di propria produzione da parte di imprese artigiane**

- Legge Regionale 30 aprile 2009 n. 8 “Disciplina della vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda”.

### **2.5. Norme relative alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito**

- L. R. 21 ottobre 2013 n. 8 “Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico”.
- Regolamento Regionale 16 dicembre 2014, n. 5 “Regolamento per l'accesso alle aree e ai locali per il gioco d'azzardo lecito, in attuazione dell'art. 4, comma 10, della l.r. 21 ottobre 2013, n. 8”.

Infine, per completare il quadro di riferimento, si richiama il più importante intervento giurisprudenziale sulle tematiche oggetto del presente atto di programmazione: Sentenza Corte Giustizia UE C-400/08 del 24 marzo 2011.

## Sezione 3. Norme tecniche di programmazione comunale

---

### Titolo I – Disposizioni generali

#### Art. 1

##### Riferimenti normativi

Le norme tecniche di programmazione sono parte integrante del presente atto di programmazione comunale adottato ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere) e sue successive modifiche e integrazioni.

Le presenti norme tecniche danno anche applicazione all'art. 68 della medesima l.r. n. 6/2010, all'art. 2 comma 1 bis della Legge Regionale n. 8 del 30 aprile 2009 e sue successive modifiche e integrazioni, all'art. 5 comma 2 della Legge Regionale n. 8 del 21 ottobre 2013 e sue successive modifiche e integrazioni.

Le presenti norme tecniche tengono anche conto dei regolamenti e/o delle disposizioni attuative e degli atti di rango sub-legislativo regionali vigenti in materia di commercio in sede fissa, di attività di somministrazione di alimenti e bevande, di vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali della medesima azienda, e di nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931.

#### Art. 2

##### Oggetto e ambiti di applicazione

Le presenti norme tecniche hanno per oggetto le modalità di applicazione a livello comunale dei criteri qualitativi individuati dalla programmazione regionale per l'insediamento di nuove attività commerciali di cui al citato art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e s.m.i. In termini di ambiti di applicazione primari, le norme tecniche riguardano quindi, come indicato nel citato comma, il commercio al dettaglio in sede fissa, le attività di somministrazione di alimenti e bevande, la vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali della medesima azienda, la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931.

Le presenti norme tecniche intervengono anche sui criteri di insediamento nel territorio comunale delle attività economiche degli altri settori, già oggetto, con riferimento a questo specifico aspetto, del precedente atto di programmazione comunale (Deliberazione n. 37 del Consiglio Comunale del 23 maggio 2013, di cui è stato dato avviso di approvazione nel BURL n. 25 - Serie Avvisi e Concorsi del 19 giugno 2013). Queste stesse norme tecniche non riguardano invece le procedure di autorizzazione e/o comunicazione (SCIA) comunali e gli adempimenti a esse connessi, se non per le procedure previste dalle norme vigenti che sono in questo testo richiamate per ragioni di completezza.

Infine, le presenti norme tecniche, avendo per oggetto i criteri qualitativi per l'insediamento di nuove attività commerciali di cui al citato art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e s.m.i., non modificano o sostituiscono le disposizioni urbanistiche e i criteri urbanistici di insediamento delle attività commerciali previsti dal Piano di Governo del Territorio vigente, approvato in via definitiva dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 115 del 20 dicembre 2011, e dalle sue varianti approvate secondo le procedure di cui alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e sue modifiche e integrazioni, e coerenti al disposto dell'art. 4 bis comma 2 della citata l.r. 6/2010 e s.m.i..

### **Art. 3**

#### **Periodo di validità**

Le presenti norme tecniche sono valide dal momento della loro esecutività ai sensi di legge.

Ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della Legge Regionale n. 6 del 2 febbraio 2010 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere) e sue successive modifiche e integrazioni il presente atto di programmazione ha durata quadriennale. Al termine del periodo di validità le norme tecniche del presente atto sono automaticamente rinnovate sino all'approvazione di successivi atti di programmazione comunale aventi per oggetto uno o più dei settori di cui all'art. 2 del presente atto.

Prima del termine di validità quadriennale, le presenti norme tecniche potranno anche essere oggetto di adeguamento in conseguenza di nuove disposizioni normative e/o sub normative europee, nazionali e regionali che lo rendessero necessario e/o successivamente alla ridefinizione e/o nuova perimetrazione delle zone urbanistiche sottoposte a tutela che dovesse intervenire a seguito dell'approvazione di un nuovo strumento di pianificazione urbanistica comunale o sua variante

L'adeguamento di questo strumento di programmazione comunale si realizzerà secondo le procedure e le normative vigenti al momento dell'adeguamento.

### **Art. 4**

#### **Obiettivi**

Le presenti norme tecniche, in quanto strumento comunale di indirizzo e governo della rete di attività di cui all'art. 2, perseguono i seguenti obiettivi:

- garantire il servizio commerciale, in quanto servizio essenziale, a tutti i tipi di utenze, con particolare riguardo alle fasce più deboli, sia della popolazione residente che degli altri utenti dei servizi pubblici di area vasta o di rilevanza provinciale della città, con la massima articolazione possibile dell'offerta in termini di tipologie di esercizi e attività;
- garantire, secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, nonché la libertà di apertura di nuovi esercizi

commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali, come individuati dalle norme comunitarie, nazionali e regionali;

- contrastare la cosiddetta desertificazione commerciale nelle zone del territorio comunale a maggiore densità residenziale;
- migliorare la funzionalità e la produttività del sistema dei servizi concernenti le attività commerciali e conseguire uno sviluppo sostenibile della rete delle stesse;
- contribuire alla prevenzione e al contrasto di forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito e a contenere l'impatto negativo delle attività connesse alla pratica del gioco d'azzardo lecito sulla sicurezza urbana;
- contribuire al contrasto del degrado urbano e alla tutela dei valori artistici, storici o ambientali, in particolare nei centri storici e in altri ambiti territoriali sottoposti a tutela;
- garantire, a vantaggio dell'utenza, la massima articolazione possibile dell'offerta in termini di tipologie di esercizi, ovvero in termini di esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, sia alimentari che per non alimentari, di attività di somministrazione di alimenti e bevande, di imprese artigiane di prodotti alimentari che vendono prodotti di propria produzione per il consumo immediato nei locali della medesima azienda e di attività di servizio alla persona, in considerazione del fatto che ogni tipologia di esercizio garantisce all'utenza stessa un diverso tipo di servizio;
- garantire la massima integrazione possibile tra commercio in sede fissa, attività di somministrazione di alimenti e bevande, imprese artigiane di prodotti alimentari che vendono prodotti di propria produzione per il consumo immediato e attività di servizio alla persona;
- valorizzare il commercio di prossimità e lo sviluppo del Distretto del commercio, istituto previsto dall'art. 5 della l.r. 6/2010, operativo in territorio comunale e di cui il Comune di Dalmine è soggetto capofila;
- valorizzare le medie strutture di vendita per l'equilibrato sviluppo della distribuzione commerciale nel territorio comunale e promuovere l'integrazione dei loro insediamenti con gli esercizi di vicinato, oltre che con le altre attività economiche.

## **Art. 5**

### **Definizioni**

Gli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa sono classificati, in relazione alle superfici di vendita, con riferimento alle definizioni di cui all'art. 4 del d.lgs. n.114/1998 e successive disposizioni regionali. La superficie di vendita di un esercizio commerciale è l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. L'area di vendita del singolo esercizio commerciale è circoscritta, separata e

distinta da quella degli eventuali altri esercizi commerciali, anche se contigui. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi.

Gli esercizi commerciali, avendo anche riguardo alla legislazione regionale vigente, sono quindi classificati come:

- esercizi di vicinato, quelli aventi superficie di vendita non superiore a 250 mq.;
- medie strutture di vendita, quelle aventi superficie di vendita superiore a 250 mq. e fino a 2.500 mq; ai fini della presente programmazione comunale le medie strutture di vendita sono sotto articolate in tre tipologie:
  - media struttura di vendita MS1: con superficie di vendita da 251 a 800 mq.;
  - media struttura di vendita MS2: con superficie di vendita da 801 a 1.500 mq.;
  - media struttura di vendita MS2: con superficie di vendita da 1.501 a 2.500 mq;
- grandi strutture di vendita, quelle aventi superficie di vendita superiore a 2.500 mq.;

Le strutture di vendita organizzate in forma unitaria di cui al paragrafo 2, comma 1, lettera f) della DGR Lombardia n. X/1193 del 20 dicembre 2013, ai fini della loro valutazione, sono individuate anche in relazione alla forma organizzativa. Con riferimento a queste strutture si applicano le disposizioni della citata Delibera di Giunta Regionale n. X/1193 del 20 dicembre 2013 e s.m.i. e, in quanto compatibili, le disposizioni della Deliberazione di Giunta Regionale n. 8/6024 del 5 dicembre 2007 e sue successive modificazioni ed integrazioni, come riportata con testo coordinato nel BURL n.3 – Serie ordinaria del 16 gennaio 2013.

Per ogni altra definizione per il settore del commercio in sede fissa si fa riferimento alle normative vigenti e in particolare si fa riferimento al Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 “Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997”, alla Legge Regionale n. 6/2010 e s.m.i., alla DGR n. IX/4345 del 26 ottobre 2012, alla DGR n. 8/6024 del 5 dicembre 2007 e s.m.i. e alla DGR X/1193 del 20 dicembre 2013, come rettificata dalla pubblicazione sul BURL Serie ordinaria n.15 del 9 aprile 2014 e sue s.m.i..

Gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande sono quelli identificati dagli articoli 62, 63 e 64 della l.r. n. 6/2010 e s.m.i.. Questi esercizi possono somministrare alimenti e bevande nel rispetto del regolamento (CE) del 29 aprile 2004, n. 852 (Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari), delle leggi regionali vigenti in materia di sanità e delle norme in materia di sicurezza alimentare.

La vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato nei locali della medesima è ammessa, in accordo con l'art. 2 della Legge Regionale n. 8 del 30 aprile 2009 e s.m.i., purché tale attività sia strumentale e accessoria alla produzione e alla trasformazione e il consumo immediato avvenga nei locali adiacenti a quelli di produzione, ivi compresi gli spazi esterni al

locale ove si svolge l'attività artigianale, tramite l'utilizzo degli arredi dell'azienda e di stoviglie e posate a perdere, ma senza servizio e assistenza di somministrazione.

Con riferimento alla nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, in accordo con l'art.5 della l.r. 21 ottobre 2013, n. 8 e con l'art. 2 del Regolamento Regionale 16 dicembre 2014, n. 5 (Regolamento per l'accesso alle aree e ai locali per il gioco d'azzardo lecito- BURL n. 51, suppl. del 19 Dicembre 2014 ):

- per “nuova installazione” si intende quanto precisato ai commi 1 bis, 1 ter e 1 quater dell'art. 5 della citata l.r. 8/2013;
- per “aree dedicate all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo” si intendono gli spazi destinati agli apparecchi per il gioco di cui all'articolo 110, comma 6 del r.d. 18 giugno 1931, n. 773 Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e allo stazionamento del giocatore all'interno di esercizi con diversa attività prevalente;
- per “locali destinati a sala da gioco d'azzardo lecito” si intendono i locali allestiti specificatamente per l'esercizio del gioco d'azzardo lecito mediante l'installazione di apparecchi da gioco di cui all'articolo 110, comma 6 del r.d. 18 giugno 1931, n. 773 Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Per le definizioni riferite alle diverse attività di servizio alla persona, alle attività turistiche e ricettive e alle altre attività economiche oggetto del presente atto di programmazione comunale fanno fede le definizioni delle normative nazionali e regionali di ogni specifico settore.

## **Titolo II – Criteri qualitativi di insediamento delle nuove attività di commercio al dettaglio in sede fissa**

### **Art. 6**

#### **Esercizi commerciali di vicinato**

Si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti commerciali di vicinato legittimamente assentiti.

In accordo con l'art. 2 punto 2.1 della la DGR n. IX/4345 del 26 ottobre 2012, gli esercizi di vicinato, fatta salva la destinazione urbanistica, non incontrano limiti e possono essere aperti, ampliati o trasferiti di sede mediante segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). La presente disposizione è valida per tutto il territorio comunale fatto salvo quanto previsto dall'art. 16 delle presenti norme tecniche.

### **Art. 7**

#### **Medie strutture di vendita**

Si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti commerciali di medie strutture di vendita legittimamente assentiti.

Ai fini del presente articolo si intendono per apertura, modificazione, relative tipologie correlate e altre definizioni relative alle medie strutture di vendita quelle indicate dal paragrafo 2 della DGR X/1193 del 20 dicembre 2013, come rettificata dalla pubblicazione sul BURL Serie ordinaria n.15 del 9 aprile 2014 e sue s.m.i..

Le medie strutture di vendita possono essere aperte o modificate mediante solo ed esclusivamente le procedure di autorizzazione previste dalle norme vigenti e fatta in ogni caso salva la specifica idoneità urbanistica alla destinazione commerciale, secondo le categorie definite dall'art. 4 del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 114 e dalle disposizioni regionali, prevista dal Piano di Governo del Territorio vigente ai sensi dell'art.4 del Testo coordinato d.g.r. 5 dicembre 2007 n. 8/6024 – Allegato A "Medie Strutture di vendita: Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo sviluppo del Settore commerciale 2006-2008", come pubblicato sul BURL Serie Ordinaria n. 3 del 16 gennaio 2013. La presente prescrizione vale anche per i casi di ampliamento degli esercizi di vicinato esistenti che si configurino quale media struttura di vendita.

In ogni caso non possono essere autorizzate singole medie strutture di vendita, anche se previste all'interno di piani attuativi o di strumenti di programmazione negoziata, che configurano una grande struttura di vendita organizzata in forma unitaria riconducibile alle tipologie di cui al paragrafo 4.2.1, comma 2 della d.g.r. 4 luglio 2007, n. 8/5054. In nessun caso possono essere applicate procedure di autorizzazione concernenti distinti esercizi commerciali che nel loro insieme configurano punti di vendita della grande distribuzione.

Ai sensi della DGR n. 8/6024 del 5 dicembre 2007 e s.m.i., la struttura assume carattere sovracomunale qualora il peso insediativo del Comune, costituito dal rapporto tra residenti e addetti e superfici di vendita sia uguale o inferiore a 1,5. Il suddetto peso insediativo è dato dalla somma di residenti e addetti occupati in unità locali in relazione alla superficie di vendita richiesta e a quelle di media struttura già esistenti.

Le disposizioni del presente articolo sono valide in tutto il territorio comunale fatto anche salvo quanto previsto, in termini di limitazioni e divieti, dall'art. 16 delle presenti norme tecniche.

## **Art. 8**

### **Grandi strutture di vendita**

Si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti commerciali di grande struttura di vendita legittimamente assentiti.

Ai fini del presente articolo si applicano tutte le definizioni e le prescrizioni di cui ai paragrafi 2 e 3 della DGR X/1193 del 20 dicembre 2013, come rettificata dalla pubblicazione sul BURL Serie ordinaria n.15 del 9 aprile 2014 e sue s.m.i., ivi inclusa la D.d.g. 9 dicembre 2014 - n. 11950.

Le procedure di rilascio delle autorizzazioni delle grandi strutture di vendita, ivi inclusi l'identificazione degli elementi costitutivi, i presupposti di ammissibilità della domanda, le modalità e le fasi di svolgimento delle

conferenza di servizi, le procedure particolari e di regolarizzazione, le modalità di valutazione delle domande e l'utilizzo delle risorse di sostenibilità, sono realizzate nel rispetto del disposto dei paragrafi 3, 4, 5 e 6 della DGR X/1193 del 20 dicembre 2013, come rettificata dalla pubblicazione sul BURL Serie ordinaria n.15 del 9 aprile 2014 e sue s.m.i..

Le grandi strutture di vendita possono essere aperte o modificate, fatte in ogni caso salve la destinazione urbanistica e, in relazione ai criteri urbanistici di insediamento, fatte in ogni caso salve le prescrizioni previste dal Piano del Governo del Territorio vigente e dagli strumenti urbanistici da questo previsti e coerenti a quanto disposto dall'art. 4 bis comma 2 della l.r. 6/2010 e s.m.i.

Le disposizioni del presente articolo sono valide in tutto il territorio comunale fatto anche salvo quanto previsto, in termini di limitazioni e divieti, dall'art. 16 delle presenti norme tecniche.

## **Art. 9**

### **Altre disposizioni per il commercio al dettaglio in sede fissa**

Per gli esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa che vendono merci ingombranti non facilmente amovibili e a consegna differita, per l'esercizio congiunto di dettaglio e ingrosso e per l'affido di reparto valgono le disposizioni di cui al paragrafo 7 della DGR X/1193 del 20 dicembre 2013, come rettificata dalla pubblicazione sul BURL Serie ordinaria n.15 del 9 aprile 2014 e sue s.m.i..

Si conferma che sono ammissibili, fermo restando il rispetto delle normative, anche settoriali, comunitarie, nazionali e regionali e fatte salve la destinazione urbanistica e le previsioni della programmazione urbanistica comunale vigente, l'apertura, l'ampliamento, l'accorpamento, la concentrazione, il trasferimento e il sub ingresso delle seguenti altre attività commerciali al dettaglio in sede fissa:

- farmacie;
- rivendite di giornali, riviste e periodici;
- rivendite di generi di monopolio;
- impianti di distribuzione di carburanti per autotrazione;

Le disposizioni del presente articolo sono valide in tutto il territorio comunale fatto salvo quanto previsto dall'art. 16 delle presenti disposizioni.

### **Titolo III – Criteri qualitativi di insediamento di nuovi esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e di vendita da parte delle imprese artigiane di produzione alimentare degli alimenti di propria produzione per il consumo immediato**

#### **Art.10**

##### **Esercizi di somministrazione di alimenti e bevande**

Si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande legittimamente assentiti.

Ai sensi dell'art. 68 comma 1 della l.r. n. 6/2010, gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, fatta salva la destinazione urbanistica e il rispetto delle leggi nazionali e regionali concorrenti, in particolare in materia di sanità, sicurezza alimentare, ordine pubblico e sicurezza, possono essere aperti, ampliati, trasferiti di sede o oggetto di sub ingresso mediante le procedure di cui agli articoli 69,70,71,72, 73, 74, 75 e 76 della citata legge regionale. La presente disposizione è valida in tutto il territorio comunale fatto anche salvo quanto previsto, in termini di vincoli e divieti, dall'art. 16 delle presenti disposizioni.

#### **Art. 11**

##### **Vendita da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari di propria produzione per il consumo immediato**

Si considerano consolidate, e quindi non soggette alle prescrizioni del presente articolo, le attività di vendita, da parte delle imprese artigiane di prodotti alimentari, di alimenti di propria produzione per il consumo immediato nei locali dell'azienda, legittimamente assentite e che svolgano tale attività nel rispetto delle norme vigenti.

Ai sensi dell'art. 2 della Legge Regionale n. 8 del 30 aprile 2009 e s.m.i., le imprese artigiane di produzione alimentare, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali concorrenti, in particolare in materia di sanità, sicurezza alimentare, ordine pubblico e sicurezza, possono avviare l'attività di vendita degli alimenti di propria produzione rispettando quanto disposto dalla citata l.r. n. 8/2009 e mediante la procedura di comunicazione di cui all'art. 2 commi 4 e 4 bis della medesima legge regionale. La presente disposizione è valida in tutto il territorio comunale fatto salvo quanto previsto dall'art. 16 delle presenti disposizioni.

#### **Titolo IV – Nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito**

##### **Art. 12**

##### **Locali destinati al gioco d'azzardo lecito e aree dedicate all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito**

Si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti di locali destinati al gioco d'azzardo lecito, come identificati dall'art. 2 del Regolamento Regionale in materia n. 5 del 16 dicembre 2014, legittimamente assentiti ai sensi della l.r. n. 8/2013 e del Regolamento Regionale n. 5 del 16 dicembre 2014. Egualmente, si considerano consolidati, e quindi non soggetti alle

prescrizioni del presente articolo, le aree dedicate all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, come identificate dall'art.2 del Regolamento Regionale in materia n. 5 del 16 dicembre 2014, legittimamente assentite ai sensi della l.r. n. 8/2013 e del Regolamento Regionale n. 5 del 16 dicembre 2014. Per entrambe le suddette fattispecie rimane in ogni caso in vigore il divieto di nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931 nei termini di cui all'art. 5 della citata l.r. n. 8/2013.

Sono ammissibili in tutto il territorio comunale, ma nel rispetto dei divieti e dei vincoli di cui all'art. 16 delle presenti norme tecniche:

- l'apertura, il trasferimento o l'ampliamento di locali destinati al gioco d'azzardo lecito, come identificati dall'art. 2 del Regolamento Regionale in materia n. 5 del 16 dicembre 2014, fatta anche salva la destinazione urbanistica;
- l'attivazione di aree dedicate all'installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito, come identificate dall'art.2 del Regolamento Regionale in materia n. 5 del 16 dicembre 2014;
- la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931 nei termini di cui all'art. 5 della citata l.r. n. 8/2013.

Per le fattispecie ammissibili di cui sopra si applicano le procedure di comunicazione, autorizzazione e controllo previste dalla l.r. n. 8/2013 e dal Regolamento Regionale n. 5 del 16 dicembre 2014 in materia.

## **Titolo V – Criteri qualitativi di insediamento di altre attività economiche**

### **Art.13**

#### **Altre attività economiche**

Si conferma che sono in ogni caso ammissibili, fermo restando il rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali e fatte salve la destinazione urbanistica e le previsioni della programmazione urbanistica comunale vigente, l'apertura, l'ampliamento, l'accorpamento, la concentrazione, il trasferimento e il sub ingresso di attività di commercio all'ingrosso e di qualsiasi altra attività economica.

Il Comune si riserva la facoltà, con apposito e separato atto della Giunta Comunale, di confermare ulteriormente, in termini di codici Ateco principali o prevalenti della classificazione Istat Ateco 2007, la lista dei codice Ateco e/o delle classi di codici per le quali sia consentita l'apertura, l'ampliamento, l'accorpamento, la concentrazione, il trasferimento e il sub ingresso.

La presenti disposizioni di ammissibilità sono valide in tutto il territorio comunale fatto anche salvo quanto previsto dall'art. 16 del presente articolato.

Si considerano in ogni caso consolidati, e quindi non soggetti alle prescrizioni del presente articolo, gli insediamenti delle attività economiche legittimamente assentiti.

## **Titolo VI – Prescrizioni specifiche**

### **Art. 14**

#### **Zone del territorio comunale sottoposte a tutela**

Per ragioni non altrimenti risolvibili di sostenibilità sociale, per garantire l'armonica integrazione delle attività economiche localizzate nelle medesime zone, per contrastare il degrado urbano e per tutelare la sicurezza e i valori storici, artistici, urbanistici e ambientali, le zone del territorio comunale sottoposte a tutela, ai sensi delle disposizioni dell'art. 4 bis, commi 1, 3, 5 e 6 della l.r. 6/2010 e s.m.i., coincidono con le zone sottoposte a tutela dal Piano di Governo del Territorio vigente e come da questo perimetrare, ovvero, al momento di entrata in vigore del presente atto di programmazione, i centri storici (zone A) degli abitati di Guzzanica, Mariano, Sabbio e Sforzatica e l'ambito B1 "La Città Greppiana" in Dalmine.

### **Art. 15**

#### **Merceologie dequalificanti**

Ai fini del presente atto di programmazione e per perseguire gli obiettivi di tutela di cui all'art. 4 bis, commi 1, 3, 5 e 6 della l.r. 6/2010 e s.m.i., per contrastare il degrado urbano e tutelare la sicurezza e i valori storici, artistici, urbanistici e ambientali, è considerata come dequalificante e in contrasto con questi obiettivi la vendita al dettaglio in sede fissa e/o all'ingrosso delle seguenti merceologie:

- Carbone e legna combustibile; legnami;
- Carburanti e lubrificanti in genere;
- Materiale edile e di cantieristica;
- Sabbie e materiali arenari, cementi, laterizi, piastrelle, ecc.;
- Macchinari di movimentazione ed attrezzature tecniche produttive;
- Materiale siderurgico;
- Materiale usato e/o di recupero;
- Armi;
- Articoli correlati all'attività sessuale (sexy shop).

Il Comune si riserva la facoltà di integrare con apposito atto di Giunta il presente elenco.

### **Art. 16**

#### **Divieti di insediamento e prescrizioni specifiche**

Ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 della l.r. 6/2010 e s.m.i., nelle zone sottoposte a tutela di cui all'art. 14 del presente atto di programmazione, non è ammesso l'insediamento di grandi strutture di vendita di commercio in sede fissa.

Ai sensi dell'art. 69 commi 2 bis e 2 ter della l.r. 6/2010 e s.m.i., nelle zone sottoposte a tutela di cui all'art. 14 del presente atto di programmazione, non è ammesso l'insediamento di esercizi che svolgano attività di somministrazione di alimenti e bevande effettuata mediante distributori automatici in locali aperti al pubblico adibiti a tale attività, come definita all'art. 62 comma 1 lettera a) della medesima legge.

Ai sensi dell'art. 4 bis comma 1 e comma 5 punto b) della l.r. 6/2010 e s.m.i., nelle zone sottoposte a tutela di cui all'art. 14 del presente atto di programmazione, è disposto il divieto della vendita delle merceologie di cui all'art. 15 del presente atto di programmazione.

In accordo con l'art.5 commi 1, 1 bis, 1 ter e 1 quater della l.r. 8/2013 (Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico"), per tutelare determinate categorie di soggetti maggiormente vulnerabili e per prevenire fenomeni da GAP, è vietata la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931 in locali che si trovino a una distanza inferiore a cinquecento metri, da istituti scolastici di ogni ordine e grado, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semiresidenziali operanti in ambito sanitario o sociosanitario, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori. Si applica al presente divieto anche quanto disposto dal Regolamento Regionale in materia del 16 dicembre 2014.

Ai sensi dell'art. 5 comma 2 della citata l.r. 8/2013 sono considerati luoghi sensibili nel territorio comunale anche la biblioteca comunale e i parchi cittadini in cui sono localizzati giochi per l'infanzia e/o giochi per gli adolescenti, in quanto luoghi di aggregazione giovanile, e i cimiteri che, in ragione della presenza di cappelle consacrate destinate al culto, laddove presenti, sono assimilati ai luoghi di culto di cui all'art. 5 comma 1 della citata legge; è quindi vietata la nuova installazione, come definita dell'art. 5 commi 1 bis e 1 ter della citata l.r. 8/2013, di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito di cui all'articolo 110, comma 6, del r.d. 773/1931 in locali che si trovino a una distanza inferiore a cinquecento metri da questi luoghi sensibili. Si applica al presente divieto anche quanto disposto dal Regolamento Regionale 16 dicembre 2014, n. 5 in materia e quanto disposto, in termini di ulteriore divieto, dall'art.5 comma 1 ter della citata l.r. 8/2013. Il Comune si riserva la facoltà, con appositi atti di Giunta, di integrare l'elenco dei luoghi sensibili.

## **Titolo VII – Disposizioni finali**

### **Art. 17**

#### **Riserva per appositi atti ai sensi dell' art. 4 bis commi 4-6 della l.r. 6/2010 e s.m.i.**

Ai sensi dell'art. 4 bis commi 4-6 della l.r. 6/2010 e s.m.i., in coerenza con il presente atto di programmazione, il Comune si riserva la facoltà di promuovere con appositi atti di Giunta:

- a) la crescita, il ricambio e la diversificazione delle attività commerciali;

- b) la permanenza degli esercizi storici e tradizionali, ivi compresi quelli artigianali, con particolare attenzione alle merceologie scarsamente presenti, anche mediante incentivi ed apposite misure di tutela;
- c) l'individuazione di porzioni di territorio ubicate in aree limitrofe funzionalmente collegate con il centro storico;
- d) la valorizzazione e la salvaguardia delle aree o degli edifici aventi valore storico, archeologico, artistico e ambientale attraverso anche l'individuazione in base all'articolo 145 di particolari condizioni per l'esercizio del commercio.

#### **Art. 18**

##### **Disposizione finale**

Le disposizioni contenute nei provvedimenti normativi nazionali e regionali vigenti e sopravvenuti, se riferite all'oggetto della presente programmazione come identificato all'art. 2, in caso di divergenza, prevalgono sulle presenti prescrizioni e la loro applicazione non costituisce modifica del presente atto di programmazione.

Eventuali nuove norme statali o regionali che modificano o incidono sulle presenti disposizioni si intendono automaticamente recepite.

## Sezione 4. Allegato: Analisi del quadro socio-economico e della rete commerciale

### 1. Il quadro socio economico

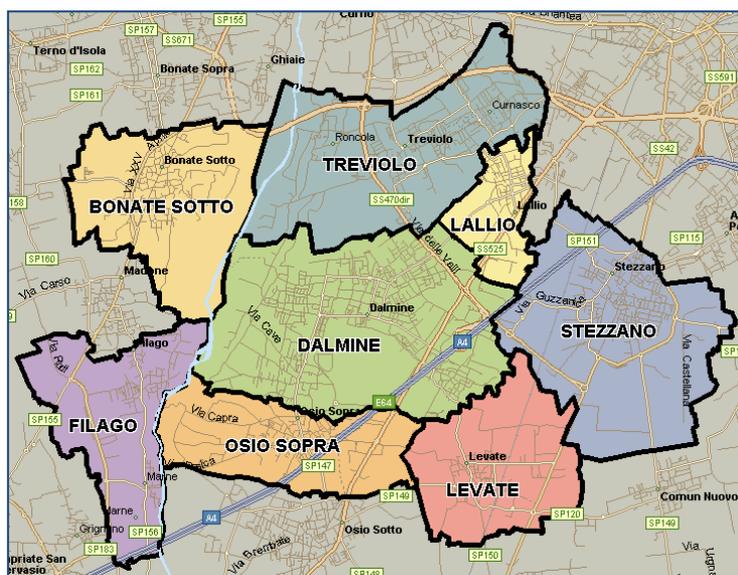
#### 1.1. Il territorio comunale

Il comune di Dalmine, oggetto della presenta analisi, è situato a circa 8 km a sud-ovest di Bergamo, capoluogo provinciale, sulla sponda orientale del fiume Brembo.

Il territorio, raggiungibile dal capoluogo attraverso l'Autostrada A4 Bergamo-Milano (uscita Dalmine) e attraverso la provinciale 525 Bergamo-Trezzo, confina a Nord con Treviolo e Lallio, a Sud con Osio Sopra, a est con Levate e Stezzano e a ovest con Filago e Bonate Sotto.

Il comune di Dalmine, nato nel 1927 dall'unione dei preesistenti comuni di Dalmine, Sabbio Bergamasco, Mariano al Brembo e Sforzatica, deve il suo nome alla presenza sul territorio del più grande complesso industriale della Bergamasca, la "Dalmine", ora Tenaris.

Figura 1 –Dalmine e comuni confinanti



La suddivisione geometrica iniziale del territorio è ancora oggi una delle principali caratteristiche di questo comune, che risulta infatti ancora diviso in sei diversi nuclei: Dalmine Centro, Brembo (nato dopo la seconda guerra mondiale negli anni di sviluppo urbanistico), Guzzanica (annesso nel 1962 su richiesta della popolazione), Mariano, Sabbio e Sforzatica.

Nel corso degli anni il territorio ha subito diverse trasformazioni e, grazie soprattutto allo sviluppo e all'insediamento di importanti attività commerciali, produttive e terziarie, ha registrato una costante

crescita degli insediamenti abitati; questo sviluppo ha portato Dalmine a diventare il quarto Comune della provincia di Bergamo per numero di abitanti, dietro a Bergamo, Treviglio e Seriate.

A testimonianza dello sviluppo di questo territorio va anche ricordato il Decreto del Presidente della Repubblica, datato 24 marzo 1994, che ha attribuito a Dalmine il titolo di “Città”.

## 1.2. Dinamiche demografiche

Un’analisi preliminare importante riguarda i cambiamenti demografici e l’evoluzione della popolazione residente nel territorio di riferimento; si tratta di tendenze utili per una valutazione più generale del contesto economico e poi commerciale.

Il periodo a disposizione 2008 - 2014 offre dati statistici sufficienti per sviluppare alcune valutazioni rispetto alla dinamica demografica del comune di Dalmine, al 31 dicembre di ogni anno.

Nelle tavole che seguono in questa sezione e in tutte le altre sezioni del presente documento sono evidenziati in rosso i dati più recenti utilizzati e gli ultimi dati riportati nella precedente analisi realizzata per la stesura del precedente strumento di programmazione commerciale (normalmente si tratta dei dati riferiti al 2010 o 2011).

In particolare, il quadro anagrafico del periodo sopra indicato è il seguente:

Tavola 1 – Evoluzione popolazione e famiglie dal 2008 al 2014 nel comune di Dalmine

Anno	Residenti	Variazione %	Famiglie	Componenti famiglie	% Maschi
2008	22.980	1,1	9.280	2,5	49,7
2009	23.132	0,7	9.390	2,5	49,5
<b>2010</b>	<b>23.266</b>	<b>0,6</b>	<b>9.427</b>	<b>2,5</b>	<b>49,3</b>
2011	22.846	-1,8	9.443	2,4	49,2
2012	22.948	0,4	9.750	2,3	49,1
2013	23.169	1,0	9.739	2,4	49,2
<b>2014</b>	<b>23.304</b>	<b>0,6</b>	<b>9.802</b>	<b>2,4</b>	<b>49,2</b>

Fonte: Istat

Tavola 2 – Confronto popolazione e famiglie 2010-2014 comune di Dalmine, Provincia e Regione

Territorio	Residenti 2010	Residenti 2014	Variazione %	Famiglie 2010	Famiglie 2014	Variazione %	Componenti famiglie 2010	Componenti famiglie 2014
Dalmine	23.266	23.304	0,2	9.427	9.802	4,0	2,5	2,4
Provincia di Bergamo	1.098.740	1.108.853	0,9	456.076	460.100	0,9	2,4	2,4
Lombardia	9.917.714	10.002.615	0,9	4.364.713	4.400.798	0,8	2,2	2,3

Fonte: Istat

Emerge dai dati sopra riportati una **crescita dei nuclei familiari** presenti a Dalmine, con un calo solo nel 2013, e in misura minore della popolazione, con un calo solo nel 2011. In particolare nell'ultimo anno di riferimento (2014) si rileva, in termini assoluti, un **minimo incremento della popolazione** di 135 abitanti in ragione di 63 nuove famiglie. Altalenante, ma senza variazioni significative, sia il numero di componenti delle famiglie residenti sia la percentuale di residenti maschi.

Nel confronto 2010-2014, rispetto al trend provinciale e regionale, la popolazione residente nel comune di Dalmine registra una variazione minima vicina alla stabilità mentre, sempre nel confronto, emerge una crescita più significativa del numero di famiglie residenti rispetto alla provincia e alla Lombardia.

Tavola 3 – Bilancio demografico dal 2008 al 2014 nel comune di Dalmine

Anno	Popolazione Media	Natalità (su 1.000 abitanti)	Mortalità (su 1.000 abitanti)	Crescita Naturale (su 1.000 abitanti)	Migratorio Totale (su 1.000 abitanti)	Crescita Totale (su 1.000 abitanti)
2008	22.861	9,3	7,8	1,5	9,0	10,5
2009	23.056	10,0	7,2	2,8	3,8	6,6
<b>2010</b>	<b>23.199</b>	<b>10,1</b>	<b>8,0</b>	<b>2,1</b>	<b>3,7</b>	<b>5,8</b>
2011	23.056	1,9	2,1	-0,2	-1,3	-1,5
2012	22.897	8,7	7,9	0,9	3,6	4,5
2013	23.059	7,8	7,8	0,0	10,1	10,1
<b>2014</b>	<b>23.237</b>	<b>8,6</b>	<b>7,6</b>	<b>1,0</b>	<b>4,8</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Istat

Ad eccezione del 2011, che ha registrato un dato negativo sia per quanto riguarda il saldo naturale sia per quanto riguarda il saldo migratorio, nel periodo 2008-2014 il **saldo totale del bilancio demografico del comune di Dalmine si è mantenuto positivo**, grazie soprattutto ai flussi migratori.

Tavola 4 – Variazioni bilancio demografico dal 2008 al 2014 nel comune di Dalmine

Anno	Saldo Naturale <sup>1</sup>	Saldo Migratorio	Saldo Totale	Popolazione Al 31/12
2008	34	205	239	22.980
2009	65	87	152	23.132
<b>2010</b>	<b>49</b>	<b>85</b>	<b>134</b>	<b>23.266</b>
2011	-4	-31	-35	22.846
2012	20	82	102	22.948
2013	-12	233	221	23.169
<b>2014</b>	<b>24</b>	<b>111</b>	<b>135</b>	<b>23.304</b>

Fonte: Istat

Tavola 5 – Confronto variazione percentuale variazioni bilancio demografico 2010-2014 comune di Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Variazioni %		
	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Saldo Totale
Dalmine	-51,0	30,6	0,7
Provincia di Bergamo	-73,1	-92,4	-87,8
Lombardia	-155,2	-60,2	-68,1

Fonte: Istat

Se consideriamo le variazioni del saldo totale ritroviamo una conferma del quadro sopra illustrato. Nel confronto 2010-2014, infatti, il dato comunale risulta leggermente positivo, grazie al saldo migratorio

<sup>1</sup> Il saldo naturale è la differenza tra il numero dei nati vivi e quello dei morti relativi ad un determinato periodo di tempo (in genere un anno) su un determinato territorio.

positivo che compensa il dato negativo del saldo naturale, mentre a livello regionale e provinciale si raggiungono variazioni percentuali negative molto significative, sia in termini di saldo naturale sia in termini di saldo migratorio.

Passando al dettaglio del bilancio demografico del Comune, il quadro riassuntivo è illustrato di seguito.

Tavola 6 – Dettaglio Bilancio demografico dal 2008 al 2014 nel comune di Dalmine

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri Comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri Comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2008	213	179	632	229	14	615	30	25
2009	231	166	607	159	14	577	25	91
<b>2010</b>	<b>235</b>	<b>186</b>	<b>580</b>	<b>166</b>	<b>29</b>	<b>554</b>	<b>39</b>	<b>97</b>
2011	44	48	156	8	3	164	5	29
2012	200	180	688	110	22	650	28	60
2013	179	191	625	94	323	583	56	170
<b>2014</b>	<b>200</b>	<b>176</b>	<b>619</b>	<b>96</b>	<b>30</b>	<b>493</b>	<b>66</b>	<b>75</b>

Fonte: Istat

Tavola 7 – Variazione percentuale dettaglio bilancio demografico 2010-2014 comune di Dalmine, provincia di Bergamo, Lombardia

Territorio	Variazioni %							
	Nati	Morti	Iscritti da altri Comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri Comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
Dalmine	-14,9	-5,4	6,7	-42,2	3,4	-11,0	69,2	-22,7
Provincia di Bergamo	-15,2	230,8	-97,6	166,9	143,2	-3,0	78,4	23,9
Lombardia	-11,8	0,3	-3,5	-43,0	350,1	-2,6	66,0	51,9

Fonte: Istat

Nel confronto 2010-2014 il comune di Dalmine registra variazioni percentuali nel bilancio demografico meno impattanti rispetto a quelle provinciali e regionali.

A livello comunale diminuiscono soprattutto gli iscritti dall'estero che si trasferiscono a Dalmine e aumentano coloro che lasciano il comune di Dalmine per trasferirsi all'estero.

In provincia di Bergamo, rispetto al 2010, si assiste ad una triplicazione dei morti che non viene compensata dalle nascite che sono invece in calo.

A livello regionale invece le variazioni maggiori sono dovute ai nuovi iscritti.

Tavola 8 – Fasce di età della popolazione, indice di vecchiaia ed età media 2008-2014 nel comune di Dalmine

Anno	0-14	15-64	65+	Abitanti	Indice di vecchiaia	Età media
2008	16,2	67,3	16,5	22.741	101,9	40,4
2009	16,1	67,3	16,6	22.980	102,7	40,6
<b>2010</b>	<b>15,9</b>	<b>67,3</b>	<b>16,7</b>	<b>23.132</b>	<b>104,9</b>	<b>40,9</b>
2011	15,8	67,3	16,9	23.266	107,2	41,2
2012	15,6	66,7	17,7	22.846	113,0	41,6
2013	15,5	66,5	17,9	22.948	115,4	41,8
<b>2014</b>	<b>15,2</b>	<b>66,2</b>	<b>18,6</b>	<b>23.169</b>	<b>122,7</b>	<b>42,3</b>

Fonte: Istat

Analizzando i dati sopra riportati emerge come fascia di età prevalente, oltre il 65%, quella dai 15 ai 64 anni. È tuttavia importante sottolineare come, nel periodo 2008-2014, si sia assistito ad una progressiva riduzione della percentuale di persone rientranti nelle fasce di età 0-14 e 15-64 in favore di quella da 65 anni e oltre. Questo dato (ora 18,6%), che evidenzia nel corso degli anni un **rapido e progressivo invecchiamento della popolazione**, è confermato da una **progressiva crescita sia dell'indice di vecchiaia sia dell'età media**.

Tavola 9 – Confronto fasce di età della popolazione, indice di vecchiaia ed età media nel 2010

Territorio	0-14	15-64	65+	Abitanti	Indice di vecchiaia	Età media
Dalmine	15,9	67,3	16,7	23.132	104,9	40,9
Provincia di Bergamo	15,5	66,7	17,8	1.098.740	114,2	41,4
Lombardia	14,2	65,7	20,1	9.917.714	141,1	43,0

Fonte: Istat

Tavola 10 – Confronto fasce di età della popolazione, indice di vecchiaia ed età media nel 2014

Territorio	0-14	15-64	65+	Abitanti	Indice di vecchiaia	Età media
Dalmine	15,2	66,2	18,6	23.169	122,7	42,3
Provincia di Bergamo	15,3	65,2	19,5	1.108.853	127,5	42,5
Lombardia	14,2	64,2	21,6	10.002.615	152,6	43,9

Fonte: Istat

In entrambi gli anni analizzati (2010 e 2014) il comune di Dalmine evidenzia un indice di vecchiaia e un'età media inferiori sia rispetto alla provincia di Bergamo sia rispetto al dato regionale. Ad accumulare però i tre territori messi a confronto c'è l'aumento della popolazione compresa nella fascia di età da 65 anni e oltre, con conseguente innalzamento dell'indice di vecchiaia e dell'età media.

Tavola 11 – Cittadini stranieri nel comune di Dalmine dal 2008 al 2014

Anno	Residenti stranieri	Residenti totali	% Stranieri
2008	1.938	22.980	8,4
2009	2.041	23.132	8,8
<b>2010</b>	<b>2.199</b>	<b>23.266</b>	<b>9,5</b>
2011	1.957	22.846	8,6
2012	2.071	22.948	9,0
2013	2.222	23.169	9,6
<b>2014</b>	<b>2.316</b>	<b>23.304</b>	<b>9,9</b>

Fonte: Istat

Analizzando i dati contenuti nella tavola sopra riportata risulta una **crescita moderata della popolazione straniera** nel comune di Dalmine, ed eccezione del 2011 quando si è verificato però un calo generale della popolazione residente. L'incidenza della popolazione straniera passa dal 9,5 al 9,9%.

Tavola 12 – Confronto variazione cittadini stranieri nel 2014 Comune di Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Residenti stranieri 2010	Residenti stranieri 2014	Residenti totali 2010	Residenti totali 2014	% Stranieri 2010	% Stranieri 2014
Dalmine	2.199	2.316	23.266	23.304	9,5	9,9
Provincia di Bergamo	120.807	127.809	1.098.740	1.108.853	11,0	11,5
Lombardia	1.064.447	1.152.320	9.917.714	10.002.615	10,7	11,5

Fonte: Istat

L'incidenza percentuale della popolazione straniera nel comune di Dalmine risulta inferiore sia rispetto al dato provinciale sia rispetto al dato regionale; in entrambi i casi infatti la percentuale supera l'11% mentre il dato comunale si ferma di poco sotto il 10%. In tutti i territori analizzati emerge però nel 2014 un aumento dell'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione totale residente rispetto a quanto rilevato nel 2010.

In conclusione, i dati inseriti nelle tavole sopra riportate possono essere utili per fornire nuovi spunti rispetto allo sviluppo demografico della popolazione residente e di conseguenza anche della sua domanda di beni e servizi.

**Gli aspetti più evidenti a cui prestare maggiormente attenzione sono il graduale invecchiamento della popolazione e l'aumento dell'età media, con una velocità decisamente superiore a quella dell'intera provincia di Bergamo e della Lombardia, che si stanno concretizzando in un quadro complessivo di forte stabilità demografica del Comune.**

### 1.3. Occupazione

In base ai dati rilevati con l'ultimo censimento disponibile (31 dicembre 2011) è possibile avere una visione dell'occupazione nel comune di Dalmine ed effettuare anche un confronto rispetto al contesto provinciale e regionale. In base ai dati sotto riportati emerge tra la forza lavoro un ottimo livello di occupazione, oltre il 90%, con un dato allineato per tutti i territori considerati (Provincia e Regione). Se consideriamo la "Non forza lavoro" la percentuale più significativa, oltre il 50%, anche in questo caso riguarda i pensionati, che risultano in particolare essere molti di più nel Comune considerato (57,6%) rispetto alla provincia (53,8%) e alla intera Regione (51,6%).

Tavola 13 – Condizione professionale o non professionale della popolazione residente a Dalmine, in provincia di Bergamo e in Lombardia nel 2011

Territorio	Forza lavoro		Non forza lavoro			
	% Occupati	% In cerca di occupazione	% Pensionati	% Studenti	% Casalinghe	In altra condizione <sup>2</sup>
Dalmine	93,2	6,8	57,6	14,1	20,1	8,2
Provincia di Bergamo	93,5	6,5	53,8	14,3	24,6	7,3
Lombardia	93,3	6,7	51,6	15,6	26,0	6,8

Fonte: Istat

#### 1.4. Reddito delle famiglie e spesa media mensile

In base ai dati elaborati dal Ministero dell’Economia e delle Finanze è possibile effettuare delle valutazioni sulla situazione reddituale della popolazione residente nel comune di Dalmine. L’ultimo dato disponibile è quello relativo alle dichiarazioni riferite all’anno 2013.

Tavola 14 – Redditi IRPEF residenti a Dalmine dal 2008 al 2013

Anno	Dichiaranti	Popolazione	% Popolazione dichiarante	Importo Dichiarato (euro)	Media/Dichiaranti (euro)	Media/Popolazione (euro)
2008	13.225	22.980	57,6	322.206.256	24.363	14.021
<b>2009</b>	<b>13.128</b>	<b>23.132</b>	<b>56,8</b>	<b>318.209.982</b>	<b>24.239</b>	<b>13.756</b>
2010	13.174	23.266	56,6	321.506.007	24.405	13.819
2011	13.267	22.846	58,1	329.757.882	24.855	14.434
2012	13.168	22.948	57,4	331.356.225	25.164	14.439
<b>2013</b>	<b>13.124</b>	<b>23.169</b>	<b>56,6</b>	<b>332.048.491</b>	<b>25.301</b>	<b>14.332</b>

Fonte: Ministero dell’Economia e delle Finanze

Nel periodo considerato la percentuale di popolazione dichiarante ha seguito un percorso altalenante senza registrare però aumenti o riduzioni superiori all’1,5%. L’importo totale dichiarato ha registrato invece una crescita a partire dal 2010 con un aumento anche dell’importo medio dichiarato.

<sup>2</sup> Pensionati per motivi diversi dall’attività (inabile al lavoro, ritirati dal lavoro, detenuto, ecc.,.....)

Tavola 15 – Confronto redditi IRPEF 2009-2013 residenti a Dalmine, in provincia di Bergamo e in Lombardia

Territorio	2009			2013		
	% Popolazione dichiarante	Media/ Dichiaranti (euro)	Media/ Popolazione (euro)	% Popolazione dichiarante	Media/ Dichiaranti (euro)	Media/ Popolazione (euro)
Dalmine	56,8	24.239	13.756	56,6	25.301	14.332
Provincia di Bergamo	56,3	23.418	13.182	54,9	24.703	13.568
Lombardia	58,5	25.401	14.848	56,8	26.722	15.186

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nel confronto 2009-2013 a livello provinciale e regionale, nonostante l'aumento della popolazione residente, si è assistito ad una riduzione della percentuale di dichiaranti e ad un aumento dell'importo medio dichiarato.

Confrontando i tre territori, il dato comunale risulta inferiore al dato regionale ma superiore al dato provinciale.

I dati relativi al reddito unitamente ai dati relativi ai consumi delle famiglie nel 2013 (con riferimento ai dati pubblicati dall'ISTAT per la zona Nord Ovest Italia) permettono l'analisi dei consumi delle famiglie per le diverse categorie di beni e servizi.

Confrontando i dati di spesa media mensile delle famiglie nel Nord-Ovest del 2013 con quelli inseriti nel precedente piano del commercio (2009) emerge un lieve aumento della spesa per alimentari e bevande di dirigenti e impiegati (+1,7%) mentre quella di operai e assimilati<sup>3</sup> si riduce del 5,4%. Se consideriamo anche la spesa non alimentare risulta un aumento per dirigenti e impiegati (+2,5%) e una riduzione per operai e assimilati (-7,5%). Complessivamente la spesa di dirigenti e impiegati nel confronto 2009-2013 aumenta del 2,6% mentre quella di operai e assimilati si riduce del 7,1%. In base ai dati sopra riportati emerge dunque come gli effetti negativi della crisi abbiano colpito soprattutto le classi meno abbienti che sono state costrette a ridimensionare la spesa, anche quella alimentare.

<sup>3</sup> Operai, subalterni, apprendisti e assimilati

Tavola 17 – Variazione spesa media mensile familiare per professione e categoria 2009-2013 - Nord Ovest

Categoria	OCCUPATI		NON OCCUPATI	
	Dirigenti impiegati	Operai assimilati	Ritirati dal lavoro (valore in euro)	In altra condizione, (valore in euro)
Totale alimentari e bevande	+1,7%	-5,4%	+3,5%	-7,0%
Totale non alimentari	+2,5%	-7,5%	+1,0%	-5,6%
<b>TOTALE SPESA MEDIA MENSILE</b>	<b>+2,6%</b>	<b>-7,1%</b>	<b>+1,5%</b>	<b>-5,8%</b>

Fonte: Istat

### 1.5. Parco veicolare

Per completare il quadro socio-economico analizziamo anche la dinamica del parco veicolare che risulta un indicatore della ricchezza delle famiglie e al contempo è un indicatore importante della loro possibilità di mobilità, essenziale qualora i cittadini si trovino nella necessità di muoversi dal proprio quartiere di residenza verso altri quartieri o – peggio – verso altri Comuni per fare i propri acquisti.

In base ai dati forniti dall'Automobile Club d'Italia è possibile avere informazioni rispetto al parco veicolare nel comune al 31 dicembre per ciascun anno in base alle registrazioni nel PRA. L'ultimo dato disponibile è del 31 dicembre 2014 e vengono analizzate nelle tavole seguenti le serie relative al periodo 2008-2014.

Tavola 18 – Parco veicolare nel comune di Dalmine

Anno	Auto	Moto	Bus	Autocarri	Veicoli speciali	Trattori e altri	Totale	Solo Auto per 1.000 abitanti
2008	13.148	2.181	4	1.562	668	140	17.703	572
<b>2009</b>	<b>13.241</b>	<b>2.280</b>	<b>3</b>	<b>1.529</b>	<b>367</b>	<b>145</b>	<b>17.565</b>	<b>572</b>
2010	13.323	2.344	8	1.455	374	127	17.631	573
2011	13.484	2.367	8	1.405	399	137	17.800	590
2012	13.535	2.410	6	1.443	368	132	17.894	590
2013	13.648	2.415	5	1.363	375	124	17.930	589
<b>2014</b>	<b>13.865</b>	<b>2.441</b>	<b>5</b>	<b>1.245</b>	<b>325</b>	<b>128</b>	<b>18.009</b>	<b>595</b>

Fonte: Automobile Club d'Italia

Tavola 19 –Variazione parco veicolare Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia (2010-2014)

Territorio	Variazione % Auto	Variazione % Moto	Variazione % Totale
Dalmine	4,7	7,1	5,1
Provincia di Bergamo	4,2	7,5	4,7
Lombardia	2,4	9,4	3,4

Fonte: Automobile Club d'Italia

Nel confronto delle tre aree di riferimento emerge una variazione in aumento del parco veicolare auto, abbastanza allineata per il comune di Dalmine e per la provincia di Bergamo e inferiore a quella regionale. Per quanto riguarda, invece, il parco veicolare moto la variazione è inversa ovvero maggiore a livello regionale e inferiore a livello provinciale e comunale; ancora una volta questi ultimi due dati sono abbastanza allineati.

Con riferimento infine alla variazione totale del parco veicolare (considerando solo auto e moto), l'aumento maggiore viene registrato a livello comunale e quello minore a livello regionale.

## 2. La rete commerciale e dei servizi: consistenza numerica e dinamica

In premessa è essenziale precisare dal punto di vista metodologico che, salvo ove precisato esplicitamente nella indicazione della fonte, tutti i dati presentati e analizzati in questo capitolo sono riferiti al 30 giugno 2015; questo consente infatti una comparazione metodologicamente corretta dei dati comunali con quelli provinciali e regionali, posto che per questi due aggregati gli ultimi dati disponibili dalla fonte dell'Osservatorio regionale sul Commercio sono proprio riferiti al 30 giugno 2015. Essendo però disponibili in alcuni casi con questo aggiornamento alcuni dati comunali riferiti al 31 dicembre 2015, la comparazione con i dati provinciali e regionale è stata proposta anche con questi più aggiornati dati comunali.

### 2.1. Offerta commerciale alimentare e non alimentare

Attraverso i dati rilevati periodicamente dall'Osservatorio regionale del commercio è possibile verificare l'evoluzione del sistema distributivo presente nel comune di Dalmine, sia in termini di numerica sia in termini di superfici di vendita. Le valutazioni sono state effettuate basandosi sulle serie di dati a partire dal 2008 (31 dicembre di ogni anno) e sino all'ultimo dato disponibile del 30 giugno 2015; quest'ultimo è stato incrociato per verifica con quelli forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine aggiornati al 31 dicembre 2014.

Con riferimento alla Medie Superfici di Vendita presenti a Dalmine il dato dell'Osservatorio, al 30 giugno 2015, è stato integrato con l'aggiornamento al 31 dicembre 2015 fornito direttamente dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine.

Anche in questo capitolo vengono evidenziati in rosso le serie di dati più recenti utilizzati e gli ultimi dati riportati nella precedente analisi realizzata per la stesura dello strumento di programmazione commerciale precedente (normalmente si tratta dei dati riferiti al 2010 o 2011).

Tavola 20 – Numero esercizi di vicinato a Dalmine – Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	20	16	10	46	6	15,0
2009	19	18	10	47	1	2,2
2010	21	89	3	113	66	140,4
<b>2011</b>	<b>19</b>	<b>101</b>	<b>3</b>	<b>123</b>	<b>10</b>	<b>8,8</b>
2012	19	100	2	121	-2	-1,6
2013	16	95	2	113	-8	-6,6
2014	15	93	2	110	-3	-2,7
<b>2015</b>	<b>15</b>	<b>91</b>	<b>2</b>	<b>108</b>	<b>-2</b>	<b>-1,8</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

La tavola sopra riportata mette in evidenza, rispetto ai dati 2011, una diminuzione, in soli 4 anni, di esercizi alimentari pari a 4 unità (-21%) e di esercizi non alimentari di 10 unità (-10%).

Tavola 21 – Superficie esercizi di vicinato (mq) a Dalmine – Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	820	550	594	1.964	148	8,1
2009	780	610	594	1.984	20	1,0
2010	1.225	7.778	304	9.307	7.323	369,1
<b>2011</b>	<b>1.372</b>	<b>9.517</b>	<b>304</b>	<b>11.193</b>	<b>1.886</b>	<b>20,3</b>
2012	1.372	9.462	103	10.937	-256	-2,3
2013	1.214	9.129	103	10.446	-491	-4,5
2014	1.014	9.040	103	10.157	-289	-2,8
<b>2015</b>	<b>1.014</b>	<b>8.960</b>	<b>103</b>	<b>10.077</b>	<b>-80</b>	<b>-0,8</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

In base ai dati forniti dall’Osservatorio, nel 2010 emerge la crescita più significativa del numero di esercizi di vicinato presenti a Dalmine, crescita che viene interrotta nel 2012 con una inversione di tendenza del trend. La stessa variazione appare evidente anche se si considerano i mq degli esercizi di vicinato.

**L’offerta commerciale di Dalmine nell’ultimo anno disponibile (2015) appare composta per oltre l’80% da punti vendita non alimentari, che sono diventati la tipologia prevalente a partire dal 2010 sostituendosi agli esercizi di vicinato alimentari;** sempre poco rilevanti risultano invece gli esercizi misti.

Se si considerano infine le superfici di vendita **gli esercizi di vicinato non alimentari coprono quasi il 90% della superficie totale.**

Tavola 22 –Confronto variazione percentuale annuale 2011-2015 del numero esercizi di vicinato Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale
Dalmine	-21,1	-9,9	-33,3	-12,2
Provincia di Bergamo	1,9	1,2	-12,6	-0,1
Lombardia	4,6	2,1	0,2	2,3

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Tavola 23 –Confronto variazione percentuale annuale 2011-2015 superficie esercizi di vicinato (mq) Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale
Dalmine	-26,1	-5,9	-66,1	-10,0
Provincia di Bergamo	2,5	-4,4	-11,0	-4,1
Lombardia	0,4	-2,9	3,6	-1,9

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Dal confronto 2011-2015 emerge una **variazione percentuale negativa abbastanza preoccupante per quanto riguarda il numero di punti vendita di vicinato nel comune di Dalmine** che evidenzia un trend opposto rispetto a quello regionale, in aumento del 2,3%. Più stabile invece la rete di vicinato provinciale, che comunque presenta dinamiche decisamente migliori rispetto a quella comunale.

Per quanto riguarda le superfici di vendita di vicinato la riduzione ha riguardato tutti i territori di riferimento ma, come accaduto per la numerica, **la situazione del comune di Dalmine appare più problematica** rispetto a quella provinciale e soprattutto rispetto a quella regionale.

Passando ora ad una analisi delle **Medie Superfici di Vendita**, emerge un quadro e delle dinamiche ben diverse sia comunali che per i benchmark di riferimento provinciale e regionale. Con riferimento alle Medie Strutture presenti a Dalmine sono disponibili sia il dato al 30/06/2015, fornito dall'Osservatorio del Commercio, sia il dato al 31/12/2015 aggiornato grazie ai dati forniti dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine.

Tavola 24 – Numero medie strutture di vendita a Dalmine – Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	0	0	7	7	0	0,0
2009	0	1	7	8	1	14,3
2010	0	8	7	15	7	87,5
<b>2011</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
2012	0	8	7	15	0	0,0
2013	0	8	7	15	0	0,0
2014	0	12	6	18	3	20,0
<b>30/06/2015</b>	<b>0</b>	<b>12</b>	<b>6</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>31/12/2015</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>8</b>	<b>23</b>	<b>5</b>	<b>27,8</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e aggiornamento dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine

Tavola 25– Superficie medie strutture di vendita (mq) a Dalmine – Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	0	0	5.424	5.424	0	0,0
2009	0	315	5.424	5.739	315	5,8
2010	0	3.847	5.424	9.271	3.532	61,5
<b>2011</b>	<b>0</b>	<b>4.852</b>	<b>5.424</b>	<b>10.276</b>	<b>1.005</b>	<b>10,8</b>
2012	0	4.852	5.424	10.276	0	0,0
2013	0	4.852	5.424	10.276	0	0,0
2014	0	11.301	5.407	16.716	6.440	62,7
<b>30/06/2015</b>	<b>0</b>	<b>11.301</b>	<b>5.407</b>	<b>16.708</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>31/12/2015</b>	<b>0</b>	<b>16.791</b>	<b>6.482</b>	<b>23.273</b>	<b>6.565</b>	<b>39,3</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e aggiornamento dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine

Considerando le **Medie Strutture di Vendita**, sempre secondo i dati forniti dall'Osservatorio del commercio al 30 giugno 2015, e aggiornati dall'Ufficio commercio del comune di Dalmine al 31 dicembre 2015, a

differenza degli esercizi di vicinato, questo tipo di strutture **mantengono sempre un trend di forte incremento.**

Nel 2014, infatti, nonostante la chiusura di una Media Struttura non alimentare (primo segnale di una saturazione del mercato delle Medie Superfici, perlomeno con riferimento alle merceologie da questa trattate), il dato dei mq. autorizzati è fortemente incrementato, **sia in termini di numerica sia in termini di superficie di vendita.**

Questo nuovo livello molto elevato (16.716 mq. di area vendita autorizzati), **dopo il consolidamento emerso al 30 giugno 2015** (dati qui riportati pari a 16.708 mq. di area vendita autorizzati), ha evidenziato un **nuovo significativo incremento, secondo i dati al 31 dicembre 2015.** Infatti, in base all'aggiornamento fornito dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine, **il 2015 si è concluso con l'autorizzazione di 5 nuove Medie Strutture (3 non alimentari e 2 miste), che hanno portato complessivamente ad avere sul territorio comunale 23.273 mq. di area vendita autorizzati.**

Infine, in Comune di Dalmine non sono presenti **Grandi Superfici di vendita.**

Queste considerazioni fanno da fondamentale premessa alla comparazione con i dati medi provinciali e regionali, che vengono prima presentati singolarmente nelle quattro tavole che seguono e poi confrontati nelle due tavole successive.

Tavola 26 – Numero medie strutture di vendita in **Provincia di Bergamo**– Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	36	762	289	1.087	45	4,3
2009	35	769	299	1.103	16	1,5
2010	36	768	305	1.109	6	0,5
<b>2011</b>	<b>36</b>	<b>752</b>	<b>312</b>	<b>1.100</b>	<b>-9</b>	<b>-0,8</b>
2012	39	744	310	1.093	-7	-0,6
2013	38	723	305	1.066	-27	-2,5
2014	37	710	296	1.043	-23	-2,2
<b>30/06/2015</b>	<b>39</b>	<b>684</b>	<b>292</b>	<b>1.015</b>	<b>-28</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Tavola 27– Superficie medie strutture di vendita (mq) in Provincia di Bergamo – Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	13.430	370.866	191.710	576.006	29.667	5,4
2009	12.745	374.815	200.686	588.246	12.240	2,1
2010	13.206	381.962	209.165	604.333	16.087	2,7
<b>2011</b>	<b>13.205</b>	<b>383.011</b>	<b>222.514</b>	<b>618.730</b>	<b>14.397</b>	<b>2,4</b>
2012	13.030	382.044	229.214	624.288	5.558	0,9
2013	13.978	372.927	228.970	615.875	-8.413	-1,3
2014	14.054	373.263	230.887	618.204	2.329	0,4
<b>30/06/2015</b>	<b>13.645</b>	<b>357.123</b>	<b>230.861</b>	<b>601.629</b>	<b>-16.575</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Tavola 28 – Numero medie strutture di vendita in Lombardia– Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	271	5.595	2.253	8.119	101	1,3
2009	267	5.647	2.287	8.201	82	1,0
2010	251	5.525	2.309	8.085	-116	-1,4
<b>2011</b>	<b>249</b>	<b>5.509</b>	<b>2.324</b>	<b>8.082</b>	<b>-3</b>	<b>0,0</b>
2012	253	5.483	2.321	8.057	-25	-0,3
2013	246	5.378	2.328	7.952	-105	-1,3
2014	245	5.276	2.320	7.841	-111	-1,4
<b>30/06/2015</b>	<b>242</b>	<b>5.183</b>	<b>2.325</b>	<b>7.750</b>	<b>-91</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Tavola 29– Superficie medie strutture di vendita (mq) in Lombardia– Evoluzione e variazione annuale

Anno	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale	Variazione su anno precedente	Variazione % su anno precedente
2008	147.341	3.265.528	1.625.233	5.038.102	145.593	3,0
2009	146.332	3.332.121	1.685.678	5.164.131	126.029	2,5
2010	131.994	3.279.134	1.738.427	5.149.555	-14.576	-0,3
<b>2011</b>	<b>133.874</b>	<b>3.312.143</b>	<b>1.798.082</b>	<b>5.244.099</b>	<b>94.544</b>	<b>1,8</b>
2012	131.321	3.223.547	1.829.894	5.184.762	-59.337	-1,1
2013	129.649	3.290.462	1.880.159	5.300.270	115.508	2,2
2014	123.682	3.276.142	1.924.493	5.324.317	24.047	0,5
<b>30/06/2015</b>	<b>122.641</b>	<b>3.243.449</b>	<b>1.955.304</b>	<b>5.321.394</b>	<b>-2.923</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio

Tavola 30 – Confronto variazione percentuale annuale 2011-2015 numero MSV Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale
Dalmine (al 30/06/2015)	0,0	50,0	-14,3	20,0
Dalmine (al 31/12/2015)	0,0	87,5	14,3	53,3
Provincia di Bergamo	8,3	-9,0	-6,4	-7,7
Lombardia	-2,8	-5,9	0,0	-4,1

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e Ufficio Commercio Comune di Dalmine

Tavola 31 –Confronto variazione percentuale annuale 2011-2015 MSV (mq) Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	Alimentare	Non Alimentare	Misto	Totale
Dalmine (al 30/06/2015)	0,0	132,9	-0,3	62,6
Dalmine (al 31/12/2015)	0,0	246,1	19,5	126,5
Provincia di Bergamo	3,3	-6,8	3,8	-2,8
Lombardia	-8,4	-2,1	8,7	1,5

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e Ufficio Commercio Comune di Dalmine

Premesso che il dato provinciale e regionale sono aggiornati al 30 giugno 2015 mentre il dato comunale è stato aggiornato anche al 31 dicembre 2015, dal confronto 2011-2015 emerge una variazione percentuale positiva

significativa per quanto riguarda il numero di Medie Strutture nel comune di Dalmine, evidenziando **un trend opposto rispetto a quello regionale e provinciale che hanno infatti registrato un calo o un minimo incremento.**

Se consideriamo le superfici di vendita il trend evidenzia una variazione positiva con valori molto significativi per il comune di Dalmine e positiva ma con valori minori a livello regionale. Negativo invece il trend provinciale.

Nel comune di Dalmine sono infine **assenti le grandi strutture di vendita**, che ritroviamo invece nell'area circostante (entro i 15 km dal centro di Dalmine): "Le due torri" a Stezzano, "Orio Center" a Orio al Serio, "Auchan - Centro Commerciale" a Curno, "Iper – La grande I" a Brembate.

Tavola 32 – Densità e dotazione commerciale a Dalmine

Anno	Densità commerciale (numero di esercizi di vicinato per 1.000 abitanti) <sup>4</sup>	Dotazione commerciale moderna (mq. per 1.000 abitanti di GSV+MSV) <sup>5</sup>
2008	2,0	236,0
2009	2,0	248,1
2010	4,9	398,5
<b>2011</b>	<b>5,4</b>	<b>449,8</b>
2012	5,3	447,8
2013	4,9	443,5
2014	4,7	717,0
<b>30/06/2015</b>	<b>4,6</b>	<b>716,8</b>
<b>31/12/2015</b>	<b>n.d.</b>	<b>998,4</b>

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e Ufficio Commercio Comune di Dalmine

Tavola 33 – Confronto densità e dotazione commerciale 2015 Dalmine, provincia di Bergamo e Lombardia

Territorio	2011		30/06/2015		31/12/2015	
	Densità commerciale	Dotazione commerciale	Densità commerciale	Dotazione commerciale	Densità commerciale	Dotazione commerciale
Dalmine	5,4	449,8	4,6	716,8	n.d.	998,4
Provincia di Bergamo	11,1	987,1	10,9	951,5	n.d.	n.d.
Lombardia	11,7	922,2	11,6	926,6	n.d.	n.d.

Fonte: Osservatorio regionale del commercio e Ufficio Commercio Comune di Dalmine

Il dato della densità commerciale di Dalmine è diminuito in modo molto significativo dal 2011 ad oggi, passando da 5,4 a 4,6 esercizi ogni 1.000 abitanti; l'aumento più significativo è stato registrato nel 2010 in linea con l'andamento del numero di esercizi di vicinato presenti. Il valore più alto del periodo considerato è stato invece registrato nel 2011, al quale è seguito un trend in graduale riduzione, sino al valore di 4,6 nel

<sup>4</sup> La densità commerciale indica il numero di esercizi di vicinato ogni 1.000 abitanti

<sup>5</sup> La dotazione commerciale indica i mq delle superfici di vendita moderne (Medie Strutture + Grandi Strutture di vendita) ogni 1.000 abitanti

**2015. Si tratta tuttavia di un dato molto al di sotto della densità commerciale sia provinciale (10,9) sia regionale (11,5).**

In termini di dotazione commerciale moderna, ovvero di n. di mq. di GSV e MSV per 1.000 abitanti, è stata registrata fino al 2012 una crescita che ha quasi raddoppiato il valore. Nel 2014, dopo un anno di calo, l'apertura di 3 nuove medie strutture non alimentari, per una superficie complessiva di oltre 6.000 mq ha portato ad una nuova crescita significativa delle medie strutture. La nuova fase di crescita è stata confermata nel 2015 con l'apertura di 5 nuove medie strutture, nel secondo semestre dell'anno, per una superficie totale di oltre 6.500 mq. Seppure non sia ancora possibile un confronto esatto in quanto i dati regionali e provinciali aggiornati al 31 dicembre 2015 non sono ancora disponibili, in seguito alle nuove aperture del 2015 **la dotazione commerciale del Comune Dalmine (998,4) supera i livelli della dotazione commerciale provinciale (951,5) e regionale (926,6), ma con una particolare caratteristica: è composta di sole Medie Strutture di vendita e non anche di Grandi Superfici di vendita come avviene sia a livello provinciale che a totale regione.**

## 2.2. Pubblici esercizi e tabelle speciali

Con riferimento ai pubblici esercizi (bar, ristoranti, pizzerie, ecc) presenti a Dalmine i dati raccolti sono stati forniti direttamente dall'Ufficio Commercio del Comune di Dalmine e consentono di effettuare una valutazione rispetto all'evoluzione di tali esercizi negli ultimi sei anni ed in particolare del periodo 2011-2015.

Gli ultimi dati disponibili sono aggiornati al 2 dicembre 2015.

Tavola 34 – Numero pubblici esercizi dal 2010 al 2015 a Dalmine

Anno	Numero	Anno	Numero
2010	68	2013	65
<b>2011</b>	<b>67</b>	2014	66
2012	65	<b>2015</b>	<b>65</b>

Fonte: Ufficio commercio del comune di Dalmine; dato aggiornato al 2 dicembre 2015

Tavola 35– Numero pubblici esercizi attivi dal 2010 al 2015 a Dalmine per nuclei

Anno	Brembo	Centro	Guzzanica	Mariano	Sabbio	Sforzatica
2010	7	23	8	12	7	11
<b>2011</b>	<b>7</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>12</b>	<b>8</b>	<b>10</b>
2012	7	23	8	9	7	11
2013	7	24	7	11	6	10
2014	7	22	6	11	6	14
<b>2015</b>	<b>7</b>	<b>26</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>8</b>

Fonte: Ufficio commercio del comune di Dalmine; dato aggiornato al 2 dicembre 2015

Analizzando i dati delle tabelle sopra riportate emerge una buona e stabile numericamente presenza di pubblici esercizi sul territorio. Negli ultimi sei anni considerati (2011-2015) si è registrato tuttavia un andamento altalenante in termini di numerica degli esercizi attivi nel comune di Dalmine, che sono comunque sempre stati ricompresi tra le 68 (punto di massima nel 2010) e le 65 unità (punto di minima della dotazione attuale).

Se consideriamo i 6 nuclei in cui è suddiviso il territorio comunale emerge che nel 2015 oltre il 33,3% dei pubblici esercizi si trova nel centro di Dalmine; seguono Sforzatica 21,2% e Mariano 16,7%. Meno significativa la presenza di pubblici esercizi nei nuclei Brembo, Guzzanica e Sabbio.

In conclusione risulta un **buon numero di pubblici esercizi nel territorio comunale che negli anni si è mantenuto abbastanza costante (riduzione di 3 unità sulle iniziali 68) senza registrare grandi variazioni. La concentrazione però di queste attività, soprattutto nel nucleo del Centro, evidenzia un presidio che si sta via via riducendo zone del territorio comunale.**

Completiamo il quadro ricordando le tabelle speciali: in Comune di Dalmine risultano presenti, a novembre 2015, 5 distributori di carburante, 5 rivenditori di generi di monopolio e 6 farmacie.

### 2.3. Servizi e attività artigianali

Attraverso i dati forniti dalla Camera di Commercio, aggiornati a novembre 2015, è possibile avere un dettaglio anche delle attività di servizio presenti nel Comune di Dalmine.

Tavola 36 – Attività artigianali e di servizio nel 2015 a Dalmine

Tipologia di attività	Numero	Tipologia di attività	Numero
Agenzie di assicurazioni	9	Laboratori di tappezzeria	2
Agenzie immobiliari	25	Riparazione di orologi e gioielli	1
Agenzie per il lavoro interinale	5	Lavanderie, tintorie e stirerie	8
Agenzie viaggi	3	Barbieri e parrucchieri	31
Autoscuola	2	Centri estetici e solarium	14
Ricevitorie (lotto, superenalotto, ...)	1	Onoranze funebri	2
Riparazione e manutenzione computer	3	Centri benessere per il fisico	2
Riparazione elettrodomestici e articoli casa	2	<b>Totale</b>	<b>110</b>

Fonte: Camera di Commercio – 30 novembre 2015

L'Attività di servizio prevalente è quella ricompresa nella categoria "Barbieri e parrucchieri" (28,2% delle imprese artigianali e di servizio attive); seguono le "Agenzie immobiliari" (22,7%).

**Se consideriamo tutte le attività di servizio destinate alla cura della persona (Barbieri e parrucchieri, Centri estetici e solarium, Centri per il benessere fisico) la percentuale sale al 42,7%.**

In conclusione i dati inseriti nella tavola sopra riportata offrono spunti interessanti per lo sviluppo di nuove politiche e strategie commerciali in quanto evidenziano **una significativa presenza di attività artigianali e di servizio, che in termini di numerica eguaglia la rete di vendita di vicinato.**

### **3. Valutazioni qualitative sulle polarità commerciali**

La mappatura degli esercizi commerciali (di vicinato e Medie Strutture di vendita), dei pubblici esercizi (bar, ristoranti e altri esercizi di somministrazione) e delle attività artigianali e di servizio alla persona che completano il quadro dell'offerta ai cittadini a "livello strada", unita alla realizzazione di una serie strutturata di sopralluoghi svolti ai fini della presente analisi, consentono di completare la stessa con una serie di valutazioni qualitative di grande importanza. Le riportiamo qui di seguito.

#### **Ridotta dotazione numerica, in particolare di esercizi commerciali di vicinato**

Si tratta di una evidenza già emersa numericamente nelle precedenti parti dell'analisi, ma che è importante evidenziare.

#### **Elevata estensione del territorio urbanizzato e presenza di numerose polarità urbane (centri storici)**

Il territorio urbanizzato di Dalmine risulta caratterizzato da una elevata estensione, se rapportata al numero di abitanti, e dalla presenza di numerose polarità urbane, determinate dalla storia del Comune stesso, al quale si è arrivati attraverso il processo di accorpamento in un solo Comune di diverse realtà amministrative preesistenti (Dalmine, Sabbio Bergamasco, Mariano al Brembo, Sforzatica e in un secondo momento anche Guzzanica). Tale situazione, ulteriormente rinforzata dalle scelte urbanistiche succedutesi nei decenni del dopoguerra, determina la presenza sul territorio comunale di una pluralità di polarità urbanistiche, corrispondenti sostanzialmente ai centri storici dei 5 Comuni originari a cui si sono aggiunte nel tempo la zona centrale del quartiere Brembo e l'asse che porta dal vecchio ingresso della "Dalmine" (ora Tenaris) in Via Pasubio al centro storico di Dalmine lungo l'asse dei Viali Mazzini e Betelli.

#### **Forte polverizzazione delle polarità commerciali**

Il fatto saliente è che tali polarità urbanistiche sono troppo numerose se rapportate con il numero di abitanti, tra loro molto distanti e al momento non più caratterizzate da aggregazioni commerciali anche solo sufficienti; detto in altri termini: alle polarità urbanistiche non corrispondono altrettante polarità commerciali significative. La conseguenza di questa situazione, unita alla tendenza degli operatori

commerciali a localizzarsi non in polarità aggregate, ma in location singole e distanti da altri operatori (logica “*stand alone*”), determina ad oggi una elevatissima polverizzazione sul territorio delle micro-polarità commerciali esistenti e, addirittura, una quantitativamente rilevante presenza di operatori commerciali che sono localizzati in location “isolate”.

#### **Polarità commerciali senza specializzazioni significative**

Ad aggravare il quadro della capacità competitiva delle deboli polarità commerciali esistenti concorre in aggiunta il fatto che tali polarità non risultano in alcuna maniera specializzate, ma piuttosto caratterizzate dalla presenza tendenzialmente di 1 solo operatore per ogni segmento di acquisto (alimentari, diverse merceologie non alimentari, bar/ristorazione, diversi segmenti dei servizi alla persona).

#### **Rarefazione molto forte delle polarità**

Da ultima, ma non per importanza, la descritta debolezza delle polarità commerciali e più in generale dell’offerta commerciale, di somministrazione e di servizi, è ulteriormente enfatizzata dalla elevata rarefazione degli insediamenti. Infatti, le scelte urbanistiche sviluppate negli anni del dopoguerra (e in parte anche prima) hanno teso a favorire insediamenti residenziali caratterizzati da unità immobiliari mono o bi-familiari, molto spesso con giardini e spazi verdi privati; la conseguenza è che anche negli assi commerciali potenzialmente più strutturati è comune che a 2-3 locali commerciali si alternino decine di metri di via su cui si affacciano solo villette e/o edifici pubblici a destinazione che non può essere commerciale proprio per la tipologia di edificio. Tale situazione di rarefazione degli insediamenti commerciali indebolisce ulteriormente le polarità commerciali, disgregandole e “allungandole” per centinaia di metri: laddove in altri contesti nel volgere di cento metri di strada (ambo i lati) trovi l’offerta di 30 o più esercizi, quasi sempre nel contesto cittadino di Dalmine ne puoi trovare 7 o 8, o anche meno.

#### **2 sole polarità commerciali con densità significativa**

In conseguenza di questi elementi descrittivi delle polarità e soprattutto dell’ultimo, sono identificabili due sole polarità commerciali che risultano caratterizzate da una significativa densità d’offerta:

- Viale Mazzini- Via Pasubio – Via Camozzi;
- il tratto di S.P. 525 in territorio comunale, che di fatto è un *retail park* periferico, con forte prevalenza di medie strutture di vendita e di esercizi di somministrazione, oltre che distributori di carburanti; sono invece pressoché assenti gli esercizi di vicinato; ovviamente in questo caso la densità viene valutata tenendo conto del fatto che si tratta prevalentemente di medie strutture di vendita.